

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

✉ r.pacis@virgilio.it

g parocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363

a cura di don Roberto Rossi



Una luce dalla Parola

Collaboratori del regno di Dio

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”. L’evangelista Matteo, riprendendo un’immagine del libro di Isaia, ci dice così quello che è Gesù per noi: la luce. Nella nostra vita, vediamo spesso tenebre, resistenze, difficoltà, compiti non risolti che si accumulano davanti a noi; problemi tra coniugi, con i figli o gli amici, con la solitudine, con il lavoro... In tutte queste esperienze delicate ci raggiunge la buona parola: non vedere solo le tenebre, guardare anche la luce con cui Dio rischiarla la nostra vita. Egli ha mandato Gesù per condividere con noi i nostri problemi. Noi possiamo contare su di lui che è al nostro fianco, luce nell’oscurità. «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». S. Paolo scrive ai Romani: «Il regno dei cieli è... giustizia, pace e gioia nello spirito». “Giustizia” significa salvezza, liberazione, amore salvifico di Dio: occorre lasciarsi liberare da Dio! Il mondo corre dietro a certi valori: carriera, soldi, piacere, successo...il regno dei cieli ci presenta altri valori, quelli che cambiano la vita dell’uomo. Convertirsi: cambiare il senso e i criteri della vita. Il Regno di Dio è vicino. Dio si è fatto vicino all’umanità, a ciascuno di noi. “Venite, vi farò pescatori di uomini”: Collaboratori del regno di Dio. Per annunciare che il Regno è vicino, Dio ha bisogno di noi, proprio là dove siamo. Chiamati a fare esperienza di fraternità (la parola “fratello” viene ripetuta quattro volte in tre versetti!), possiamo lasciare le reti che ci trattengono (paure, affari, logica mondana, disimpegno) per diventare pescatori di uomini e di umanità. (d.R.)

Pellegrinaggio vicariale alla Madonna del Fuoco: giovedì 29 gennaio, ore 17.30.

Veglia dei Giovani in Duomo: Sabato 31 gennaio: ore 20.30.

Domenica 8 febbraio: Festa della Vita S. Messa ore 10.30. Invito a tutti i genitori dei bambini da 0 a 11 anni a vivere l’offerta e l’affidamento dei figli al Signore e a Maria Ss. - Segue: Festa della vita.

Nuovi stili di vita

Più silenzio e contemplazione, meno rumore e frenesia

Quando puoi, stacca la spina da tante incombenze e preoccupazioni quotidiane, per riscoprire la dimensione del silenzio come profondità della relazione con gli altri e con Dio. Fa una bella passeggiata in campagna o ai giardini, un giro in bici e un po’ di sana fatica... Respirare aria pulita, contemplare la natura, sentire i rumori della campagna... aiuta a scaricare le tensioni. Spegni la TV e il telefonino e dedicati, da solo o in compagnia, a leggere un buon libro, a pregare, a stare semplicemente in silenzio. (Adriano Sella)

Lettera del VESCOVO, dopo la Visita pastorale (II parte)

Alcuni giorni dopo gli incontri con voi, ho partecipato alla 81ª assemblea della CEI, per l’approvazione definitiva del documento di sintesi del cammino sinodale della Chiesa in Italia iniziato nel 2021. La ricchezza delle riflessioni che ha permeato le giornate di Assemblea, culminate con l’approvazione della mozione, hanno di fatto già indicato alcune priorità-prospettive di lavoro: la fede vissuta, testimoniata e celebrata; la comunità; l’impegno sociale e caritativo. Per fede intendiamo non semplicemente un atto intellettuale, ma il vivere di Cristo, ovvero una fede che trasforma, trasfigura la vita, portando con sé il peso della testimonianza. In questo senso, la fede viene vissuta, celebrata e trasmessa nella comunità e si intreccia, inevitabilmente, con la dimensione socio-caritativa, in quanto i cristiani abitano tutte le realtà, a partire dalla politica.

Cari amici, tre sono le indicazioni specifiche che vi propongo.

1. Non mollate sulla partecipazione viva e animata dell’Eucaristia. Le messe devono essere sempre belle e attraenti, curate bene nella preparazione e animate dalla partecipazione di molti. Conoscete il mio desiderio di



vedere il presbiterio pieno di ragazzi. Non accontentatevi di stare bene nelle Associazioni o nei piccoli gruppi, essi sono una cellula del corpo di Cristo che è la Chiesa. Amate la comunità, famiglia di famiglie.

2. Non dimenticatevi dei poveri, di chi è fragile e solo. Ci sono molti amma-

lati da visitare, stranieri da accogliere con spirito fraterno, specialmente i più giovani. Una attenzione particolare per gli adolescenti.

3. Curate la formazione. Nel tempo dell’intelligenza artificiale dobbiamo tener viva la priorità della relazione umana e del rapporto con il Signore che ci guida ed illumina nel mantenerci umani e solidali. Nel documento finale del Cammino sinodale, Lievito di pace e di speranza, si dice che i cristiani sono radicati e pellegrini: “Radicati, cioè, inseriti in un luogo specifico in cui il Vangelo viene accolto, compreso, annunciato, e pellegrini, porzione del popolo di Dio in cammino (CD 11), viandanti aperti all’oltre, a ciò che eccede ogni chiusura autoreferenziale”. Maria, venerata come Regina della pace e Madonna della S. Casa di Loreto, S. Caterina da Siena e S. Giuseppe, con la loro intercessione e il loro esempio, vi illuminino e vi incoraggino a continuare il cammino di fede, nella gioia di essere cristiani, pronti ad affrontare, uniti, le prove della vita: saldi nella fede, gioiosi nella speranza e operosi nella carità. Dio vi benedica.

+LIVIO CORAZZA, VESCOVO

Annalena

Al gruppo Missionario. È con profonda vergogna che mi decido finalmente a mandarti qualche riga personale. Sono in debito talmente grande con te e con ognuna delle amiche di Regina Pacis. Maria assunta vi dirà tutta la nostra gratitudine per il vostro lavoro per noi, la vostra preghiera, l’unità che ci lega. Vi darà anche i particolari: le grida di gioia alle coperte che spuntano dei vostri pacchi, le esclamazioni di meraviglia a ogni cosa utile e bella

che il vostro cuore ha saputo pensare per la nostra gente e per noi. Io voglio ripetervi la gioia dei vostri coloratissimi lenzuoli, delle vostre federe vivaci e nuove per i miei malati... La gioia di poter posare il capo su una stoffa nuova, pulita, allegra... Ma quello che conta è ciò che sta dietro a tutto questo: la vostra dedizione, la vostra fedeltà a un impegno che ormai portate avanti da anni. È qui che l’amore di Dio si manifesta. Noi qui, voi là. Siamo



veramente una cosa sola. Nulla a noi sarebbe possibile senza l’aiuto, l’affetto, la preghiera di tanti amici lontani. Vi abbraccio forte ad una ad una con tutto l’affetto e la gratitudine di cui è capace questo mio povero cuore. Annalena. (Wajir 12.1. '83)

Arte sacra a Forlì: una tavola di Marco Palmezzano

Durante il rapido decorso di appena 12 giorni, da Natale all’Epifania, la Chiesa ha celebrato, nella Liturgia delle ricorrenze festive, gli avvenimenti più significativi dell’infanzia di Gesù. Terminato il Tempo del Natale, in un passo del Vangelo di Matteo ritroviamo il Messia, ormai trentenne, all’

inizio della sua vita pubblica. La prima prova, cui volontariamente si sottopone (con l’esplicita sorpresa di Giovanni Battista: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da Te, e Tu vieni da me?”), è il rito di purificazione, somministratogli da Giovanni. I due sono parenti, dal momento che le loro mamme sono cugine, e coetanei, tuttavia, ad una prima sommaria lettura di certi passi evangelici, pare addirittura che neppure si conoscano.

Colpisce anche il fatto che, sebbene fra i due corrano soltanto sei mesi di differenza d’età, Giovanni Battista sia normalmente raffigurato come uomo più anziano e maturo di Gesù, invece sempre rappresentato, pudicamente spoglio (è ovvio) e più o meno immerso nell’acqua, come un giovane ben fatto e aitante. I digiuni e il deserto hanno stropicciato il Battista più dell’anagrafe. Ci guardiamo bene dall’addentrarci

nella questione teologica sul perché il Cristo si faccia battezzare con l’acqua del perdono e della conversione e sul reale rapporto di Maestro e Discepolo che sembra correre fra i due. In un certo senso, lo stesso Matteo ci fornisce la risposta.

Possiamo notare come l’episodio, raccontato con leggere diverse sfumature in tutti e quattro i Vangeli, è stato rappresentato dai Maestri della Pittura rinascimentale e quindi soffermarci su una piccola tavola, dipinta ad olio da Marco Palmezzano, nella quale questo fondamentale momento della vita di Gesù viene riproposto con cura e con particolari molto significativi. Questa opera, un quadro di modeste dimensioni (cm.90 per cm.70), è attualmente ancora esposta in uno degli ambienti della vecchia Pinacoteca della nostra città.

VITTORIO MEZZOMONACO

